

nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati, ovvero alla quasi totalità dei paesi sub-sahariani.

Nel maggio 1998, dopo un negoziato di oltre due anni, è stato approvato dai Governatori il V° aumento di capitale della Banca. Più che per finalità operative, l'aumento di capitale è stato voluto, in particolare dai paesi non regionali, allo scopo di:

- rafforzare la posizione della Banca (che a causa della pessima gestione finanziaria e operativa aveva perso la tripla A) e inviare ai mercati finanziari il segnale della rinnovata fiducia degli azionisti nell'istituzione;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali al 40 per cento per rafforzare il senso di *partnership* con i paesi africani;
- modificare le procedure di voto, che disciplinano l'attività del Consiglio dei Governatori, e soprattutto del Consiglio d'Amministrazione, per consentire ai non regionali di svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;
- permettere alla Banca, nel lungo termine, una graduale espansione della sua attività.

#### *Struttura ed organizzazione*

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni<sup>11</sup> dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 non regionali e 6 regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione<sup>12</sup>, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione, che ha sede ad Abidjan (Costa d'Avorio) è formata da cinque Vice presidenze - due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale di circa 1000 unità.

#### *Il Fondo Africano di Sviluppo*

Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 per finanziarie a condizioni agevolate progetti e programmi a favore dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il Fondo concede anche finanziamenti a dono per operazioni di assistenza tecnica. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse

<sup>11</sup> Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

<sup>12</sup> Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

dell'istituzione 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo.

Attualmente, la *membership* del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali. In occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse è diventato paese donatore del Fondo anche il Sudafrica.

Nel settembre 2002 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse, mentre nel febbraio 2004 sono iniziati i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse.

## **La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)**

### *Cenni Storici e aspetti generali*

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)<sup>13</sup> è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados. L'Accordo Istitutivo è in vigore dal 26 gennaio 1970 (firmato a Kingston, Jamaica, il 18 ottobre 1969) sotto l'egida del Regno Unito e del Canada con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale riguardo per i bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, si è ritirata dall'istituzione.

Dall'inizio degli anni '90 la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi dell'America Latina, Europa, Asia nonché con quelli regionali per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il sesto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname. I negoziati per l'adesione di Haiti sono ad uno stato avanzato, e dovrebbero concludersi a breve. Nuovi potenziali membri sono Cuba, la Repubblica Dominicana e Brasile, per quanto riguarda i paesi regionali, e Spagna, Svezia, Irlanda e Paesi Bassi per quanto riguarda i paesi non regionali. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (17 regionali prenditori; 3 regionali non beneficiari; 6 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo statuto, può fare prestiti al settore privato senza garanzia e investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un'importante segmento dell'attività dell'istituzione. Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come tutte le altre Banche di Sviluppo, usufruisce, oltre che delle risorse del capitale ordinario, anche di un suo sportello che presta a tassi agevolati per finanziare programmi nel settore sociale cui, a differenza di altre Banche di Sviluppo, hanno accesso tutti i paesi beneficiari, ma con particolare riguardo ai paesi più poveri della regione. Si tratta del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della

<sup>13</sup> La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Caribbean Development Bank"

Banca, e non solo dai più ricchi (anche questa è una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il 60 per cento del capitale è nelle mani dei paesi membri regionali. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari. Un nuovo aumento di capitale generale, anche per far fronte alla possibile entrata di nuovi membri, dovrebbe essere realizzato entro il 2005 e fornire le risorse necessarie a finanziare il nuovo "Piano d'Azione 2005-09", attualmente in discussione al Consiglio d'Amministrazione, nel rispetto delle politiche finanziarie attualmente in vigore.

Nel 2001 si è concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-V), che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 125 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2001-04. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,5 milioni di euro, abbassando la propria quota nel fondo, rispetto alla ricostituzione precedente, dall'8,6 a circa il 3 per cento.

#### *Struttura e organizzazione*

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; composto da 18 membri, 12 rappresentanti regionali e 6 non regionali, si riunisce sei volte all'anno. Nel 1998 ha cominciato a operare il Comitato Bilancio, formato da tutti i direttori esecutivi. Suo compito, oltre che approvare formalmente il documento di bilancio, è quello di esaminare il documento di strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del bilancio amministrativo per l'anno successivo.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabili, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti ed ha la responsabilità degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale di due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi generali (quest'ultimo svolge anche le funzioni di Segretario della Banca), nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale di circa 100 unità tra *manager* e funzionari e di altre 100 persone circa come staff di supporto. E' stato da poco avviato un complesso programma di riforma dell'organizzazione, il *Change Management Program*, attualmente in corso di attuazione che, nel medio periodo, dovrebbe aumentare l'efficacia dell'amministrazione e produrre notevoli risparmi di risorse.

#### **Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)**

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD),<sup>14</sup> che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del

<sup>14</sup> La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Fund for Agricultural Development"

settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo erano concentrate in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, e coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

#### *Struttura e organizzazione*

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete tra l'altro l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti per ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

#### **La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)**

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni “sorelle” per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell’Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l’unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull’esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo ed in particolare dell’IFC (l’istituzione che, all’interno del Gruppo Banca Mondiale, promuove lo sviluppo del settore privato), la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all’attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l’art.1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di “favorire la transizione verso l’economia di mercato e promuovere l’iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell’Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell’economia di mercato”.

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all’art.11, il 60 per cento (minimo) dell’attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di “mandato politico”, in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall’esistenza nei suoi paesi d’operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell’aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell’art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l’attività di controllo della conformità all’articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l’Unione Europea, l’Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all’ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l’attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un’operazione:

- l’addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- *transition impact*: l’intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un’economia di mercato, con la promozione di *business standards* e interventi nella *corporate governance*.
- *sound banking principles*: l’investimento che la Banca finanzia deve essere “sano” ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi.

La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare *cash-flow* e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato – varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto – per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

La BERS conta 62 membri (60 paesi e due Istituzioni), di cui 27 paesi d'operazione.

#### *Struttura e organizzazione*

Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della BERS. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 rappresentano le *constituencies* dei maggiori paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee*, *Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della BERS, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione<sup>15</sup>

Nel giugno 1999 si è avuta un'importante riorganizzazione del *Banking Department*, "cuore" della BERS, che è stato suddiviso in sei *Business Groups*: tre di essi caratterizzati in linea geografica (Europa Centrale; Russia e Asia Centrale; Europa meridionale e orientale e Caucaso) e tre in linea funzionale (istituzioni finanziarie, infrastrutture, industria e commercio). Nell'ambito territoriale, si è stabilito che i direttori-paesi dovessero di preferenza risiedere nei 10 principali paesi di operazione, anche per accrescere l'efficacia, migliorare l'allocazione delle risorse e permettere una maggiore flessibilità. A tale scopo è previsto anche il rafforzamento dello staff negli uffici decentrati.

Negli ultimi anni, infatti, il *Management*, con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, ha potenziato la rete periferica, aprendo uffici in quasi tutti i suoi paesi d'operazione. Tali uffici, che sono parte integrante dei *country teams*, non hanno mere funzioni di rappresentanza, ma svolgono un ruolo decisamente operativo, che va dall'identificazione e preparazione dei progetti al loro monitoraggio, ai contatti con le autorità e la comunità di affari

<sup>15</sup> Durante l'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000, è stato eletto il nuovo presidente della BERS, Jean Lemierre, di nazionalità francese, già Direttore Generale del Tesoro di Francia. L'elezione di un nuovo presidente si era resa necessaria a seguito del vuoto istituzionale creatosi a seguito dell'elezione di Horst Köhler alla guida del FMI.

locali. Una presenza in loco più capillare significa maggiore possibilità di produrre operazioni, soprattutto nei paesi più “difficili” e, nel lungo termine, risparmi sulle spese amministrative.

Accanto al *Banking Department*, che ha a capo il *First Vice-President* (la personalità più importante subito dopo il Presidente), la struttura organizzativa vede l'esistenza di tre Vice-Presidenze: (*Finance, Personnel and Administration, Project Evaluation*) e di tre Uffici: del *Chief Economist* (Ufficio Studi, con funzioni di monitoraggio sull'andamento macroeconomico dei paesi d'operazione), del *General Counsel* (dipartimento legale, responsabile della preparazione degli Accordi di prestito e di tutto il materiale legale necessario per la conclusione delle transazioni), del Segretario Generale (Ufficio di coordinamento responsabile dei rapporti tra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione). Completano la struttura il Dipartimento per le Comunicazioni, l'*Internal Audit* e ben 29 uffici locali, di cui 4 operanti in Russia.

## CENNI STORICI SULL'AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO

1. La politica di aiuto allo sviluppo della Comunità ha le sue radici nell'Associazione con i paesi e territori d'oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del trattato istitutivo la Comunità Economica Europea), come risultato del compromesso tra gli Stati membri che sostenevano un approccio globale allo sviluppo e quelli che reclamavano una speciale relazione con l'Africa. L'associazione fu progettata come un grande contenitore di compromessi commerciali e aiuti allo sviluppo. Il fatto che molti paesi ottennero la loro indipendenza, dopo i primi cinque anni di vita dell'Associazione, non apportò cambiamenti fondamentali al trattato ma fece sì che gli Stati membri modificassero il concetto di solidarietà e assumessero un ruolo diverso in relazione alla volontà di difendere le loro economie e gli interessi geopolitici nel periodo della guerra fredda. Queste necessità sfociarono nelle Convenzioni di Yaoundé, rispettivamente del 1963 (1963 - 69) e del 1969 (1969 - 74), stipulate dall'Europa dei Sei con 18 Stati africani e malgasci (in gergo, i SAMA). Nel periodo 1957-1974 la gran parte degli aiuti venne indirizzata verso i paesi di espressione francofona e dell'Africa sub-Sahariana.

2. A metà degli anni 70 il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portò un radicale cambiamento nella politica di aiuto. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP. Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomé fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, dell'Africa sub-Sahariana e di alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. Nello stesso periodo, l'Europa stava iniziando una nuova cooperazione con altre regioni del mondo. Infatti nella seconda metà degli anni '70 la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e la cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina. La Convenzione di Lomé è stata rinnovata più volte fino alla Lomé IV, che è rimasta in vigore fino al 2000.

3. La Convenzione di Lomé prevedeva un vasto insieme di strumenti di cooperazione (assistenza tecnica, sostegni al rafforzamento delle infrastrutture, aiuti ai processi di aggiustamento, aiuti di emergenza, ecc.), appositamente studiati per apportare una risposta equilibrata ai bisogni, estremamente complessi e variegati, delle popolazioni ACP. Gli Stati partner potevano scegliere gli strumenti da utilizzare per accelerare il proprio sviluppo, in funzione delle priorità da essi definite. Le forme di aiuto previste dalla Convenzione erano due:

- a) l'aiuto programmabile, relativo al finanziamento dei Programmi Indicativi Nazionali (PIN) dei Programmi Indicativi Regionali. I programmi, annuali o pluriennali, stabilivano per ciascuno Stato e regione ACP le aree di intervento prioritarie, i progetti da realizzare per promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese e le risorse finanziarie disponibili. I meccanismi utilizzati per garantire un aiuto erano l'aiuto progetto, relativo a singoli settori di intervento, e l'aggiustamento strutturale, che offriva sostegno ai programmi di stabilizzazione economica, eseguiti con l'accordo dei Governi e con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale.
- b) l'aiuto non programmabile, concesso solo a determinati paesi ACP in virtù di bisogni o necessità contingenti e rilevanti. I meccanismi utilizzati per garantire questa forma di aiuto erano i seguenti:

- o Sistema STABEX: creato con la prima convenzione di Lomé nel 1975 sotto l'impulso del dibattito sul nuovo ordine economico internazionale, questo strumento aveva l'obiettivo di limitare le oscillazioni dei ricavi derivanti dalle esportazioni di prodotti di base (caffè, cacao, cotone, tè, banane, ecc);



- Sistema SYSMIN: strumento finanziario creato per aiutare gli Stati ACP i cui redditi risultavano fortemente dipendenti dalle esportazioni minerarie, a fronteggiare gli effetti prodotti dalle gravi perturbazioni che investivano questo settore;
- Capitali di rischio, che mirano a incoraggiare lo sviluppo delle piccole e medie imprese pubbliche o private (amministrato dalla BEI);
- Aiuti umanitari: di urgenza e ai rifugiati.

4. Lo strumento finanziario della Convenzione di Lomé era il Fondo Europeo di Sviluppo (FES), costituito con contributi specifici degli Stati membri, le cui risorse erano riservate agli Stati ACP firmatari della convenzione. Ogni FES era legato all'esecuzione di un protocollo finanziario relativo ad una nuova convenzione: per esempio, il 6° FES corrispondeva alla Convenzione di Lomé III, mentre quella di Lomé IV, globalmente conclusa nel 1989 per una durata di 10 anni e suddivisa in due fasi quinquennali, era finanziata rispettivamente dal 7° FES e dall'8° FES. Quest'ultimo è infatti entrato in vigore il 1° giugno 1998, con il processo di ratifica dell'accordo che ha portato alla modifica di Lomé IV. Il ciclo d'esecuzione del FES superava largamente il periodo quinquennale corrispondente alla relativa convenzione, per cui diversi FES pervenuti ad un grado di maturità differente erano gestiti simultaneamente. Questa situazione è cambiata con l'entrata in vigore del 9° FES, nel quale sono state consolidate tutte le risorse residue dei FES precedenti.

5. In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomé è stato avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'aumento della povertà avendo come conseguenza l'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, sono iniziati i negoziati per la nuova Convenzione che si sono conclusi nel febbraio 2000. La storica "Convenzione di Lomé" è stata sostituita dal nuovo "Accordo di Cotonou", firmato in Benin il 23 giugno 2000 dall'Unione Europea con 77 paesi ACP. L'accordo, concluso per la durata di venti anni con la possibilità di effettuare delle revisioni a cadenza quinquennale, è entrato in vigore il 1° aprile 2003 dopo l'approvazione ottenuta da tutti i parlamenti nazionali, sia dei paesi dell'UE che dei paesi ACP.

PAGINA BIANCA

**ALLEGATI**

PAGINA BIANCA

### Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

#### **Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)**

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

#### **International Development Association (IDA)**

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione : legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).

**International Finance Corporation (IFC)**

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

**Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)**

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

**ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale**

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

**Global Environment Facility (GEF)**

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

**Rain Forest Trust Fund (RTF)**

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

**Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)**

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

**Interamerican Investment Corporation (IIC)**

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

**Multilateral Investment Fund**

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

**Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)**

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

**Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)**

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3)

**Banca Africana di Sviluppo (AfDB)**

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

**Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)**

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).

**Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)**

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

**Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)**

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).

**International Fund for Agricultural Development (IFAD)**

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.

V ricostituzione, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4)



**Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)**

Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.

Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 3).

## Contributi anno 2003

<b>Importi in euro</b>				
	<b>Stanziamanti</b>	<b>Impegni</b>	<b>Erogazioni bilancio</b>	<b>Erogazioni ODA</b>
<b>Cap.7175</b>				
(competenza + residui)				
AfDB	1.723.933	1.009.736	1.009.736	1.009.736
MIF	5.577.735	4.609.265	4.609.265	4.609.265
AsDF		48.940.142	40.692.142	
CDF		6.221.175	6.221.175	
IDA		217.133.423	150.501.944	
AfDF		39.041.918	8.293.691	
GEF		37.581.932	21.472.966	
IDB		20.213.118	11.757.018	
<b>Sub-totale</b>	<b>7.301.668</b>	<b>374.750.709</b>	<b>244.557.937</b>	<b>5.619.001</b>
<b>Cap.7180</b>				
(competenza)				
GEF	12.394.966	12.394.966	12.394.966	12.394.966
<b>Sub-totale</b>	<b>12.394.966</b>	<b>12.394.966</b>	<b>12.394.966</b>	<b>12.394.966</b>
<b>Cap.9001</b>				
(competenza)				
HIPC	19.818.671	19.818.671		
AfDF VIII	55.410.172	55.410.172		
IDA XIII	361.380.000	361.380.000		
<b>Sub-totale</b>	<b>436.608.843</b>	<b>436.608.843</b>		
<b>Totale generale</b>	<b>456.305.477</b>	<b>823.754.518</b>	<b>256.952.903</b>	<b>18.013.967</b>

## Nota

I capitoli 7175 e 7180 riguardano l'erogazione di contributi a Banche e Fondi di Sviluppo Internazionali. Il cap. 9001 è invece un fondo globale per la copertura dei disegni di legge concernenti l'erogazione dei contributi agli organismi medesimi.

**Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento**

<b>Istituzione</b>	Direttore Esecutivo (D.E.) Vice Direttore Esecutivo (Vice D.E.)
--------------------	--

<b>Banca Mondiale</b> (Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)	Dr. Biagio BOSSONE (D.E.)
--	---------------------------

L'Italia fa parte di una *constituency* della quale ha la *leadership*. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. due o tre assistenti, tutti italiani, il cui mandato dura in genere due anni. Uno di loro è sempre un funzionario del MEF – Dipartimento del Tesoro. Fino al 30 settembre 2003 l'incarico di Direttore esecutivo è stato ricoperto dal dr. Franco Passacantando.

<b>Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)</b> (Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele)	Dr. Giorgio LECCESI (D.E.)
---	----------------------------

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2003 la posizione è ricoperta dalla tedesca Michaela Zintl. Fino al 30 giugno 2004 l'Italia è stata rappresentata dal dr. Paolo Cappellacci, che ha rivestito la carica di Vice D.E. dal 1° luglio 2002. Dal 1° luglio 2004 l'Italia è rappresentata dal dr. Giorgio Leccesi, che riveste la carica di D.E.

<b>Banca Africana di Sviluppo (AfDB)</b> (Italia, Francia, Belgio)	Dr. Francesco PITTORE (Vice D.E.)
---	-----------------------------------

La carica di D.E. e di Vice D.E. competono, alternativamente, ad Italia e Francia. Dal 1° luglio 2002 la carica di D.E. è ricoperta dal francese Frank Perrault, mentre l'Italia è rappresentata, a livello di Vice D.E., dal dr. Francesco Pittore.

<b>Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)</b> (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)	Dr. Michele MIARI FULCIS (D.E.)
---	---------------------------------

L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E. Dal 1° ottobre 2002 l'Italia è rappresentata a livello di D.E.

<b>Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) *</b>	Dr. Alessandro LEGROT TAGLIE (D.E.) Dr. Ing. Pablo FACCHINEI (Vice D.E.)
--	---

In seno al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio. Fino al 2003 la posizione di Vice D.E. era ricoperto dalla dr.ssa Susan Battles.

\* Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

<b>Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)</b>	Dr. Enzo QUATTROCIOCCHIE (D.E.) Cons. Ugo ASTUTO (Vice D.E.)
--	---

Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa, da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice D.E. ed un *Advisor*, ambedue italiani. Fino al 31 agosto 2004 la posizione di Vice D.E. è stata ricoperta dal Cons. Francesco Saverio Nisio.

**Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)**

Dr.ssa Ludovica SODERINI

In seno al Consiglio della GEF l'Italia occupa da sola un seggio.

**Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)**

Dr. Augusto ZODDA (D.E.)

*(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)*

L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della *constituency* si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E.